

La Banda Verdi Città di Biella diretta dal maestro Massimo Folli e composta da circa sessanta musicisti, si esibirà al Palazzetto dello Sport di via Pajetta, venerdì dalle ore 20.30 con il "Concerto di Natale 2014".

Particolare novità di quest'anno è la collaborazione nata con la Società La Marmora Biella.

Concerto di Natale con Banda Verdi e La Marmora

«Da tempo - spiega Paola Buzzo (foto) -, si cercava con il Maestro Folli, il momento per poter unire le due realtà artistiche, la musica e lo sport e così è nata l'idea di organizzare insieme il Concerto di Natale e presentarlo ai cittadi-

ni biellesi e a tutti gli interessati in occasione del S. Natale. Quattro degli otto brani in scaletta, vedranno gli atleti della La Marmora realizzare esercizi, successioni acrobatiche e coreografie di ginnastica artistica, ginnastica

ritmica, danza classica, moderna, coreografie di pattinaggio artistico, oltre al duo Sensazioni Verticali».

Al termine buffet natalizio e scambio degli auguri. L'ingresso al concerto è gratuito.



IL LIBRO

"Oreste" tra Gobetti e fascismo

La morale provvisoria del giovane Guglielmo Alberti ristampata nel cinquantenario della morte: mercoledì evento a Torino

Nel cinquantenario della scomparsa, è stato ripubblicato "Oreste" di Guglielmo Alberti La Marmora, fine intellettuale del Novecento (1900-1964) riscoperto nel 2005 quando venne stampato da Mazzotta il saggio "Un umanista del '900" a cura di Ersilia Alessandrone Perona e del figlio Francesco degli Alberti La Marmora. "Oreste" uscì nel 1926, pochi mesi dopo la morte di Piero Gobetti, nei giorni dell'emanazione delle "leggi fascistissime". L'archivio di Alberti, conservato a Biella da "Generazioni e Luoghi" al Piazzetto, fa conoscere scritti inediti e i molteplici interessi per il cinema, la critica letteraria, la fotografia dell'intellettuale.

L'edizione originale di "Oreste. Cronache di moralità provvisoria a cura di Pilade" fu stampata come detto nel 1926 da Baretta a Torino. Il reprint porta la postfazione della stessa Alessandrone Perona, una nota di Alessia Pedio ed è curato dalle Edizioni di Storia e Letteratura di Roma. Il volumetto verrà presentato a cura del Comitato Edizioni Gobettiane con l'aiuto del Centro Studi Piero Gobetti e

"Generazioni e Luoghi - Archivi Alberti La Marmora" di Biella a Torino mercoledì alle ore 16,30 all'Archivio di Stato in Piazzetta Mollino. Parteciperanno Arnaldo Di Benedetto, Marco Modenesi, Domenico Scarpa e la curatrice Alessandrone Perona con il moderatore Bartolo Gariglio.

Il libro. "Oreste" è un'opera sperimentale scritta fra il 1923 e il 1925 dal giovane letterato Guglielmo Alberti (nome di piume di Guglielmo Mori Ubaldini degli Alberti della Marmora). «Si tratta - dice il figlio Francesco Alberti - per diversi aspetti di una vera e propria riscoperta. Innanzi tutto per la restituzione al pubblico più vasto del nome dell'autore, volutamente ommesso nell'edizione originale, dove era mascherato sotto il gioco degli pseudonimi Oreste e Pilade, noti all'epoca ai pochi iniziati alle colonne del giornale letterario di Gobetti "Il Baretta". In secondo luogo per la restituzione all'ambito degli interessi gobettiani di un'opera che ne era apparentemente lontanissima». Uscito nel novembre 1926, po-

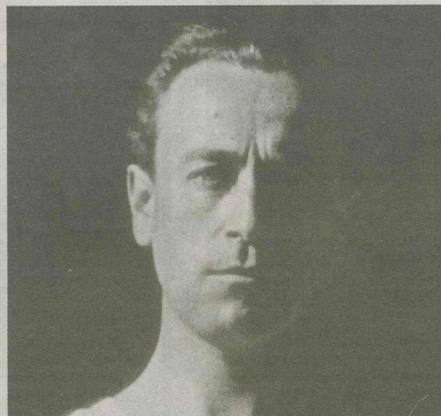


chi mesi dopo la morte in esilio di Gobetti, col marchio ne teneva in vita l'attività editoriale letteraria a cavallo dell'emanazione delle "leggi fascistissime". Il racconto era ed è un raffinato

intreccio di riferimenti letterari impiegati per spiegare una "morale provvisoria" che suggerisce punti di riferimento e regole di condotta a una generazione smarrita ed estranea alle de-

clamate certezze dell'allora presente fra postumi della prima guerra mondiale e fascismo imperante. Il racconto senza trama di Alberti illumina proprio sulla crisi di una generazione che si ritrovava nei simbolisti francesi e nella letteratura angloamericana contemporanea, o, all'indietro, nei moralisti del grand siècle, più che nella passione politica. «Gobetti ne era consapevole - aggiunge Francesco Alberti - e per questo guardò con interesse a questa "giovane letteratura", ospitando fra l'altro Ossi di seppia di Montale (1925) e Amedeo e altri racconti di Giacomo De Benedetti (1926)».

La scoperta. Ultima e non meno interessante scoperta: lo scritto sostanzialmente autobiografico porta in luce la personalità di Alberti «schivo e riservatissimo nella sua tensione morale - aggiunge Francesco Alberti - sotto l'eleganza mondana dello stile di vita, lucidamente conscio dei radicali mutamenti che investivano il suo ceto e fermo nel rifiutarne i privilegi».



Autoritratto di Guglielmo Alberti (Bandol, Var, Francia febbraio 1934). A sinistra copertina "Oreste" 2014 e Piero Gobetti

● Roberto Azzoni